

## **Chiese da matti**

### **Brutte chiese e teologia della fuffa**

**di Giorgio Enrico Cavallo**



**«Era una casa molto carina, senza soffitto, senza cucina...». Quella di via dei matti numero 0 è senza dubbio una casa originale, priva di tutti i requisiti essenziali. Altro che certificato di abitabilità! Essa assomiglia un po' a quelle chiese costruite oggi che – scusate l'ignoranza in fatto di architettura – sembrano progettate proprio dagli abitanti della celebre via dei matti.**

**Ne ho viste tante, di chiese costruite dai matti: sono bizzarre e futuristiche, alcune fatte a forma di cubo, altre simili a piramidi; certe sono di splendente vetro, altre di assai decorativo cemento. Ce ne sono che assomigliano ad estetiche scatole da scarpe, altre che ricordano dei bunker dell'ultima guerra. Insomma, ce ne sono per tutti i gusti, e scusate se è poco: le chiese costruite dai matti sono spoglie, senza orpelli, senza fronzoli, senza tutto quello sfarzo e quell'oro che sembrano proprio un'allegria offesa ai poveri, i**

***qualipotrebbero anche prendersela con Nostro Signore, onorato come un re mentre loro non arrivano a fine mese.***

***Dunque, viva il vero francescanesimo e viva le chiese senza soffitto e senza cucina, senza oro e senza sfarzo. Già che c'erano, i nostri solerti architetti hanno anche eliminato i campanili – a che serviranno, poi? – azione che, a ben pensarci, ha anche un altro pregevole merito: quello di mimetizzare le chiese nell'uniforme panorama urbano. E sì, un tempo c'erano architetti un po' bizzarri, che costruivano enormi torri sulle quali piantavano una croce e installavano grosse campane. Grosse e rumorose. Era evidente che campanili così alti, con campanoni che non stavano mai fermi, si distinguevano subito nel panorama cittadino. Qualcuno poi ci metteva anche un orologio, lassù, così che tutti alzavano lo sguardo per vedere l'ora. Orrore! La Chiesa non deve alzare la voce, non si deve far vedere, e soprattutto deve rispettare il pensiero di tutti: avere un campanile alto e fracassone avrebbe di certo disturbato i non credenti, i musulmani, gli indù, i pastafariani e via dicendo.***

***I nostri bravi architetti hanno poi eliminato abside e navate: a che servono? Meglio mettere l'altare in mezzo alla chiesa – magari – e meglio ancora se il tabernacolo viene messo in un angolo, dove nessuno lo può vedere. Piuttosto, è bene mettere in una bella posizione la cantoria, ché tutti devono sentire le raffinate canzoni stile pop della Messa-Nuova-Versione, e soprattutto le mamme devono poter vedere i loro pargoletti mentre schitarrano e stamburellano durante gli stacchetti musicali. L'organo – quel cupo strumento anteguerra – se proprio deve essere installato, deve essere lasciato ben coperto e nascosto da un telo. Non sia mai che si vogliano suonare delle musiche scritte da quel tizio che ha scoperto le gocce di fiori omeopatici.***

***Ma soprattutto – dicevamo – gli architetti hanno deciso che tutte le decorazioni dovessero essere eliminate. In fondo, i luterani già lo fanno: hanno delle magnifiche chiese con i muri tutti bianchi, sui quali viene appeso solo l'orario delle Messe e l'immancabile cartellone con le foto dei bimbi del catechismo. Bene: muri bianchi siano. Via le icone, via gli ori, via cappelle e statue di Madonne e santi. Via tutto. I muri li vogliamo bianchi, meglio ancora se di cemento a vista, meglio poi se ruvido come la grattugia del Grana Padano.***

***Ora, poiché questa situazione è comune al 99% delle chiese costruite negli ultimi cinquant'anni, c'è da pensare che in via dei matti ci sia probabilmente***

*la sede della facoltà di architettura. Ridendo e scherzando, però, due domandine uno se le fa. Tra le tante: ma perché le chiese di oggi devono essere costruite come se fossero dei prefabbricati? Perché i muri devono essere spogli e bianchi, di nudo cemento, come un parcheggio multipiano? Perché i cristiani devono pregare rivolti verso un muro bianco e non verso delle icone o delle pale d'altare? Perché, in sostanza, le chiese di oggi devono essere grezze, tristi, asettiche, fredde, distanti dai fedeli, in una parola: brutte?*

*Perché non possono essere quello che sono sempre state: dei templi dello spirito, Casa di Dio e porte aperte sul Paradiso, luoghi di preghiera e di devozione; e soprattutto dei luoghi d'arte, dove la fantasia ispirata dall'uomo è stata per secoli messa in mostra, ammirata da altri uomini che a loro volta hanno potuto realizzare altri capolavori artistici? Ve li vedete un Giotto o un Michelangelo, un Bach o un Perosi, un Bernini o un Brunelleschi, ve li vedete oggi? Potete dire che, oggi, entrando in una chiesa moderna, vi venga voglia di emulare questi grandi, dipingendo una Madonna col Bambino, componendo una corale o progettando una cappella? Probabilmente, visto tutto il cemento che vi circonda, vi verrà voglia di fare una bella colata anche nel prato del vostro giardino.*

*Sarà per questo, forse, che anche i nostri bravi (?) vescovi approvano il progetto di chiese di questo tipo. Perché l'aberrazione più grande non è quella dell'architetto, ma quella della diocesi che accetta progetti di ben dubbio gusto. Perché c'è qualcuno che dice sì, quella chiesa s'ha da fare, e non importa che sia brutta. Anzi, meglio così. Chiedetelo alla Cei, Conferenza-Episcopale-Italiana, ad esempio, che commissionò a Fuksas un elegantissimo cubo di grigio cemento, che sfigurerebbe perfino nelle più squallide città dormitorio ex-sovietiche. Chiedetelo alla diocesi di Torino, che si è rifatta la sede in piena periferia, realizzando un edificio che ricorda più o meno un misero altoforno (con tutte le scuse per gli altoforni). Chiedetelo alla diocesi di Siracusa, dove si staglia per 74 metri un raffinato cappello delle streghe, altrimenti detto santuario della Madonna delle Lacrime. E via dicendo. Non sempre, però, si tratta di ecomostri: a volte le chiese post-conciliari, post-moderne e ormai post-cattoliche sono, esternamente, più simili a delle piscine o a dei cinema. Si mimetizzano così bene con il grigiore delle periferie che, camminando per strada, nemmeno le noti. Figuriamoci, poi, se ti viene voglia di entrarci dentro per pregare. L'occhio e lo spirito*

***hanno bisogno di bellezza e di raccoglimento: ma come possono trovarli in un posto che ricorda l'interno di una fabbrica?***

***Ma in fondo, come abbiamo visto, questi edifici altro non sono che lo specchio della moderna teologia cattolica, che frulla un po' di bizzarro ecumenismo insieme ad un pessimo protestantesimo e ad un finto francescanesimo, insieme ad una spruzzata di immancabile progressismo. Un cocktail di teologia appresa nella sala d'attesa del dentista, leggendo l'ultimo numero di "il mio Papa" o l'ultimo editoriale di "Repubblica". Insomma, una teologia della fuffa, che al posto di cambiare il mondo annunciando Cristo preferisce che sia il mondo a cambiarla annunciando il nulla. Una deriva folle ed inquietante, tradita proprio dall'architettura inconsistente ed allucinata che ci hanno imposto costruendo discutibili chiese in "stile Ikea" e abbandonando o demolendo chiese vecchie di secoli. In nome di cosa, non si sa. Per quale fine, non si sa. Si sa solo che le nostre diocesi applaudono alla fuffa spirituale ed artistica, erigendo chiese sempre più brutte e conducendoci verso un cristianesimo sempre più arido. Indubbiamente, molti vescovi hanno le idee un po' confuse. Probabilmente, hanno costruito il seminario in via dei matti numero 0. Alcuni di essi – viene da sospettare – ci abitano pure.***



## **Ricollocata la Croce del Papa che crollò e uccise 21enne bergamasco**

*LA CROCE DEDICATA A PAPA WOJTYLA IDEATA DALL'ARTISTA ENRICO JOB CROLLÒ NEL 2014 UCCIDENDO IL 21ENNE MARCO GUSMINI. I LAVORI PER RICOLLOCARLA HANNO PRESO IL VIA*



*La*

*croce crollata (Fotogramma/Brescia)*

*A due anni di distanza dal crollo che uccise il 21enne bergamasco Marco Gusmini, la Croce di ferro dedicata a Papa Wojtyla ideata dall'artista Enrico Job è pronta per essere ricollocata. La struttura è tornata a Cevo, in Val Camonica, dopo la tragedia del 24 aprile 2014: la croce cedette improvvisamente uccidendo Marco Gusmini, giovane di Lovere che era in gita parrocchiale e a causa della sua disabilità non riuscì a scappare in tempo. I lavori di reinstallazione sono iniziati giovedì 22 settembre*

***dovrebbero concludersi in pochi giorni. La croce, divisa in 4 blocchi, è stata assemblata e unita durante la mattinata; la statua di Cristo, restaurata dall'azienda Cmm di Vezza d'Oglio, sarà ricomposta sul posto e issata sulla croce nei prossimi giorni. La struttura, ora pienamente stabile, è dedicata alla visita a Brescia di Papa Giovanni Paolo II e per la restaurazione l'Unione della Valsavioire si è fatta finanziare con 335mila euro. Illuminata a led e visibile di notte, la croce sarà recintata.***

### ***Cinque a processo per omicidio colposo***

***Marco Gusmini, il 21enne morto nella tragedia***

***Per il crollo della croce la Procura di Brescia ha chiesto il processo per cinque persone e l'archiviazione per altri sette. Contro l'archiviazione si è opposta la famiglia della giovane vittima. Per il magistrato del terribile incidente dovranno rispondere di omicidio colposo Mauro Bazzana, eletto sindaco del paese nel giugno del 1999 e a capo del municipio fino al 2009, Marco Maffessoli, ex vicepresidente e oggi presidente dell'associazione «Croce del Papa» che ha portato l'opera a Cevo, Silvio Marcello Citroni, sindaco di Cevo, Ivan Scolari, tecnico comunale e Renato Zanoni, il progettista incaricato di effettuare le opere necessarie per collocare la Croce del Papa sul Dosso dell'Androla di Cevo.***

**Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?(2 Sam 7)**



***In morte della bellezza***

***Ogni volta che viene consacrata una nuova chiesa sono contento, perché Dio ha una nuova casa e le persone un luogo dove pregarlo. Se poi il luogo in cui la chiesa è consacrata è una periferia desolata, ancora meglio: in mezzo ai palazzoni-dormitorio, dove magari non c'è neanche una piazza per incontrarsi, la chiesa diventa un'isola di umanità e di speranza in un mare di grigiore reale ed esistenziale.***

***Tra le periferie più desolate ci sono quelle romane, e dunque quando su «Roma sette», supplemento di «Avvenire», ho letto che a Ponte di Nona sarà presto consacrata una chiesa intitolata a Santa Teresa di Calcutta, ho pensato: che bello!***

***Poi purtroppo ho visto la foto.***

***Questa nuova chiesa, devo dire, non è brutta. È orrenda. E allora mi sono chiesto: perché? Voglio dire: perché una chiesa così orrenda? E perché le chiese nuove sono tutte immancabilmente orrende? Che cosa abbiamo fatto di male noi cattolici contemporanei per meritarcì chiese che fanno letteralmente spavento? Quale colpa dobbiamo espiare?***

***Mi piacerebbe chiederlo ai vescovi e ai responsabili diocesani che si occupano di queste cose. Qui non posso pubblicare immagini, ma vi chiedo di andare a vedere in internet. Se cercate la nuova chiesa dedicata a Santa***



***Teresa di Calcutta, a Ponte di Nona, a Roma (via Guido Fiorini, 12) la trovate subito. Purtroppo.***

***Penso che se avessero chiesto di disegnarla a un bambino di sei anni il risultato sarebbe stato di gran lunga migliore. Come definire questa presunta chiesa? Un magazzino? Un hangar? Un pezzo di fabbrica? Un bunker? Una casamatta?***

***Secondo l'architetto, del quale per carità non faccio il nome, vista di profilo la chiesa può contenere l'immagine di Madre Teresa in preghiera. Ci vuole una certa immaginazione. Il problema è che, di profilo o non di profilo, questo edificio resta orrendo. Quello che dovrebbe essere il campanile sembra una lungazanna cariata, oppure una specie di torretta industriale, o una cabina elettrica non terminata. Quanto al corpo centrale, potrebbe sembrare la tribuna di uno stadio, ma una brutta tribuna di un brutto stadio.***

***E vogliamo parlare dell'interno? Un grande vuoto. Di una freddezza sconcertante. Penso che un deposito di frigoriferi, al confronto, trasmetta più calore.***

***Ora torno alla domanda di prima: perché? Perché le chiese di questi nostri tempi devono essere così orrende? Perché ci siamo condannati alla bruttezza estrema, senza speranza? Perché gli architetti ai quali vengono commissionate non sanno fare altro che tirare linee dritte come se fossero alle prese con il progetto d'un supermarket? Perché ignorano del tutto il bisogno di raccoglimento e di intimità spirituale? Perché non possiedono nemmeno una briciola di senso del sacro? Ma, soprattutto, perché le nostre diocesi si rivolgono proprio a questi architetti che sembrano ignorare tutto della vita della Chiesa? Perché, a dirla tutta, i nostri vescovi commissionano chiese a chi, con ogni evidenza, la Chiesa la odia? Possibile che non ci sia in giro un architetto dotato di un minimo di pietà per i fedeli e di un minimo di amore per nostro Signore?***

***Mentre scrivo, mi viene in mente una possibile risposta. Forse è tutto un calcolo astuto. Siccome le liturgie, in queste nostre chiese di questi nostri tempi, sono spesso, a loro volta, orrende, ecco che i signori vescovi pensano: per liturgie orrende ci vogliono chiese orrende, è una questione di coerenza. Per liturgie sciatte, a base di schitarrate e canti sguaiati, con altoparlanti che ti sfondano i timpani, cori stonati, preti che pensano di essere a un talent show e fedeli che si comportano come se fossero al centro commerciale, è giusto mettere a disposizione chiese adeguate.***

*Non so se questo sottile ragionamento – che comunque è un'ipotesi – sia animato anche da un intento pedagogico, ma penso di no. Probabilmente l'intento è soltanto punitivo.*

*Ma ecco che mi si propone un'altra risposta. E se fossimo davanti, ancora una volta, al vecchio complesso d'inferiorità che immancabilmente coglie molti nostri pastori? Se, semplicemente, facendo costruire queste chiese che sembrano magazzini, i nostri pastori pensassero di essere «moderni»? Probabilmente anche loro le considerano orrende, ma per non mostrarsi arretrati e inadeguati dicono che sono belle, innescando così un equivoco terribile e senza fine, a causa del quale gli architetti presentano progetti sempre più orrendi e i vescovi dicono che sono sempre più belli.*

*Il problema è che le vittime finali siamo noi poveri fedeli, costretti a frequentare luoghi di culto dai quali, se non fossero stati consacrati ufficialmente, staremmo certamente alla larga, tanto sono repellenti. Mi viene da sorridere, amaramente, pensando che noi contemporanei, capaci solo di sfornare chiese orribili e agghiaccianti, ricorriamo all'espressione «secoli bui» per parlare del medioevo, quando i nostri progenitori costruivano cattedrali meravigliose, capaci di indurre a pensieri di fede perfino gli atei più incalliti. Se quelli erano «secoli bui», i nostri che cosa sono? Una cosa è certa: le chiese nuove, al contrario delle cattedrali medievali, riescono a indurre pensieri di ateismo perfino nei cattolici più devoti.*

*Non so se ci avete fatto caso, ma nelle chiese nuove, in questi ambienti terribili che non sembrano case di Dio ma luoghi di punizione e perdizione, non si sa letteralmente dove guardare. Non avendo un'anima, non hanno un centro. Per trovare il tabernacolo, un visitatore può impiegare un bel po', e magari alla fine non lo trova. Non c'è niente che conduca lo sguardo e lo spirito verso il cuore della chiesa. Tutto sembra pensato, piuttosto, per sviare e confondere. Tutto sembra pensato e progettato perché tra lo spazio di fuori, quello della quotidianità, e lo spazio di dentro, quello che dovrebbe essere lo spazio sacro, non ci sia alcuna differenza. Bruttezza fuori, bruttezza dentro. Anonimato fuori, anonimato dentro. Appiattimento fuori, appiattimento dentro.*

*Ora, io so bene che il buon Dio non si fa problemi e abita tra noi ovunque. Ma perché noi non siamo più capaci di rendergli gloria? Perché facciamo di tutto per accoglierlo male? Perché i nostri pastori si ostinano a trovargli*

*case così terribili, così inospitali, così fredde, quasi che, anziché invitarlo a entrare, lo volessero cacciarvia?*

*Sento già la risposta: ma tu sei un vecchio conservatore e consideri brutto tutto ciò che è moderno e bello solo ciò che è antico!*

*Eh no, cari miei. Io sarò pure un vecchio conservatore, ma considero brutto ciò che è oggettivamente brutto, e rivendico il diritto di dirlo a voce alta. E forse, se ci mettessimo in tanti, a dirlo, qualcosa potrebbe cambiare.*

*Da Platone a san Tommaso, la bellezza è un attributo della verità e dunque di Dio. Noi invece inseguiamo la bruttezza. Perché? Solo stupidità? Solo sciatteria? No, senz'altro c'è di più. Immersi in un pensiero che prova odio per l'idea stessa di verità e considera inesistente il bene oggettivo, non possiamo far altro che consegnarci al brutto. È fatale. Ma che questo avvenga con il timbro dei pastori mi mette una grande tristezza.*

*Se è vero, come scrisse Dostoevskij, che la bellezza salverà il mondo, mi sa tanto che noi dobbiamo considerarci spacciati.*

*Aldo Maria Valli*

<http://www.aldomariavalli.it/2016/12/04/in-morte-della-bellezza/>

## **Chiese sempre più brutte. E' ora di dire basta!**

*Carlo Cresti (Firenze 1931), architetto e ordinario di Storia dell'Architettura nell'Università di Firenze, è tra i maggiori studiosi italiani nel settore, con interessi che spaziano dalla storia dell'architettura rinascimentale, moderna e contemporanea, all'archeologia industriale, alla storia della città e del territorio, alla museologia. Tra le sue numerosissime pubblicazioni: Architetti e ingegneri nella Toscana dell'Ottocento (1978); Architettura e fascismo(1986); Orientalismi nelle architetture d'Occidente (1999); Museologia e museografia. Teoria e prassi (2006). Collaboratore di quotidiani e riviste d'architettura italiane e internazionali, è stato direttore della rivista La Nuova Città fondata da Giovanni Michelucci. Attualmente dirige Architettura & Arte, il cui fascicolo 2-4/2012, dedicato al tema Architetture e culto cattolico, si apre con il testo che qui riportiamo. L'appello appassionato di Cresti pone il problema dell'oblio, da parte dei committenti come dei progettisti, di una topica di riferimento valida, plausibile, capace di reggere il tempo. Ringraziamo l'editore Angelo Pontecorboli, al cui link il saggio di Cresti è consultabile<sup>1</sup>.*

*Se negli ultimi anni sono state costruite e ancora oggi si continuano a edificare tante orribili chiese che offendono le città, il paesaggio, e il sentimento religioso, la colpa è certamente da assegnare agli architetti, ma anche, in egual misura, alle autorità ecclesiastiche le quali disinvoltamente affidano gli incarichi di progettazione e sovvenzionano le realizzazioni di simili turpitudini. Anzi, siccome gli architetti sono sempre stati mercenari (ossia servitori per mercede), disponibili ad assecondare qualsiasi capriccio del committente, viene fortemente da sospettare che le colpe maggiori, le responsabilità riguardanti le recenti chiese orribili siano da attribuire alla committenza di preti cosiddetti "progressisti", dispensatori di premi e di incarichi preferibilmente alle archistar, col consenso delle commissioni diocesane di arte sacra che approvano i suddetti orrori. E' pure da supporre che ciò avvenga perché i componenti delle commissioni d'arte sacra, spesso ignari di competenze architettoniche, ambiscono esibizionisticamente ad apparire "moderni", e di larghe idee "avanguardiste". E' sintomatico che San Vincenzo de' Paoli dicesse, non tanto paradossalmente: «La Chiesa non ha nemici peggiori dei preti».*



***Richard Meier, Chiesa di Tor Tre Teste, 1998-2002, Roma. Giorgio Adelmo Bertani, Francesca Vezzali, Centrale per il teleriscaldamento, 1995-97, Reggio Emilia.***

*A cominciare da due orrori che hanno preceduto quelli attuali, ossia dalla cattedrale di La Spezia progettata da Adalberto Libera nel 1969 (una torta rotonda neanche ben lievitata), e dalla chiesa di Gibellina Nuova ideata da Ludovico Quaroni dopo il terremoto del Belice del 1968 (una infantile, instabile palla di cemento davanti ad una inutile cavea), viene da domandarsi chi ha offerto credito alle scarse attitudini progettuali degli autori delle successive, innumerevoli e sacrileghe chiese-garage, chiese-discoteca, chiese-depositi industriali, chiese-palaspport, chiese-supermercati. Un tempo nella chiesa il fedele vedeva la prefigurazione del paradiso, la Gerusalemme celeste, il mistero della fede, l'incarnazione eucaristica. Oggi invece, molte delle chiese di "ultima generazione" si configurano come veri e propri vilipendi alla religione e atti di violenza al senso del sacro. Ormai sempre più si realizzano chiese che istigano alla imprecazione piuttosto che invitare alla preghiera. Sempre più si commissionano, con compiacimento, progetti ad architetti miscredenti, in odore di estremo nichilismo. Non si lamentano quindi i sacerdoti se le chiese "moderne" e "progressiste" vanno spopolandosi di fedeli e se, esponenzialmente, va crescendo l'invasione e l'arroganza degli infedeli.*



**Pierluigi Spadolini, Chiesa di Tor Bellamonaca, 1985-87, Roma.**

*È giunto dunque il momento di dire basta alla troppo lunga e recente stagione delle chiese indecenti, che vanificano il concetto di sacralità; ossia necessita denunciare, ad esempio ed emblematicamente, le oscenità architettoniche costituite dalle gratuite vele (misere e mal riuscite imitazioni di quelle dell'Opera House di Sidney) di cui è dotata la chiesa di Dio Padre Misericordioso a Tor Tre Teste (2003), alla periferia romana, disegnata dalla immancabile archistar a stelle e strisce; necessita esprimere medesimo dissenso per il macchinoso profilo a lanciamissili della chiesa di Santa Maria Madre del Redentore a Tor Bellamonaca (1987), palesemente mutuato dal retorico e comunista monumento moscovita allo Sputnik (1964). È doveroso altresì indicare al pubblico ludibrio il kitsch hi-tech del tempio santuario di San Giovanni Rotondo (2004) che pare la macroapertura di un*

*forno multiplo o l'ingresso di una esorbitante aviorimessa, nonché il repellente brutalismo del cubo-bunker in cemento armato (blasfema versione della Kaaba) destinato alla chiesa di San Giacomo a Foligno (2004), dovuto alla sinistra, pontificante presuntuosità di un raccontatore di pseudo "nuvole". Altrettanta indignazione deve essere manifestata per la cappella al mare a Marsascala in quel di Malta, proposta nel 1991 dalla scarsa progettualità di un geometra-laureato, con croce irriverentemente messa in diagonale, copiata dalla croce inclinata della cappella funebre Bausano realizzata nel 1952 dall'architetto Venturelli nel cimitero di Torino, e ancora per il meschino connotato di scatolare, prosaica sede di supercoop assegnato dallo stesso geometra-laureato alla chiesa di San Giovanni Apostolo a Ponte Oddi di Perugia (2006) con la croce sdraiata sul tetto per essere avvistata da fedeli che forse si recano a Messa in elicottero.*

*Dio perdoni gli architetti, dall'appellativo più o meno stellare, che generano tali mostri.*

*Si può inoltre esprimere tutto il legittimo disprezzo per la gigantesca autorimessa che dovrebbe conferire misticità al santuario di San Gabriele al Gran Sasso, e per quella sorta di capannone da cementificio edificato all'ingresso di Borgo San Sepolcro. Ma l'elencazione potrebbe proseguire in quantità inenarrabile. È pertanto necessario che le autorità religiose non perseverino nell'accettazione di oltraggiose chiese firmate da architetti-Attila, da progettisti senz'anima, ma si preoccupino di far costruire chiese idonee a ricevere i superstiti fedeli per il raccoglimento e la preghiera; non stiano ad ascoltare le vuote argomentazioni giustificative degli archi-snob; evitino di dare incarichi a progettisti che non condividono la fede, che disprezzano la religione cattolica e i suggestivi cerimoniali liturgici; evitino di seguire la moda corrente della globalizzazione che è l'alibi dell'abdicazione alla propria identità; non rinunzino alla opportuna visibilità dei tradizionali, insostituibili segni della cristianità; decidano saggiamente di tornare al valore del messaggio architettonico della forma, rifuggendo dal "minimalismo" che non è espressione di "sensibilità sociale", bensì dimostrazione di assenza di creatività.*

*Così facendo, ossia rivalorizzando la funzione dottrinale e simbolica della chiesa, si può sperare di frenare il montante processo di scristianizzazione. Tornando a dare importanza all'educazione della bellezza, come forma sensibile mediante la quale si rappresenta la verità, si può sperare di restituire autenticità e vitalità al rapporto tra architettura e dimensione del sacro.*

*Altrimenti si moltiplicheranno le chiese ecomostri, gli scempi deturpanti, gli aspetti degradanti degli edifici che anziché destinati al culto della preghiera sono soltanto*



*adatti ad ospitare predicatori di sociologie da marciapiede. Bisogna impedire il ripetersi della triste evidenza che «Il Verbo non si fece Carne bensì Cemento», come qualcuno, con ragione, ha scritto.*

[http://www.pontecorboli.com/architetturaarte/aa/cattolico\\_2-4-2012.pdf](http://www.pontecorboli.com/architetturaarte/aa/cattolico_2-4-2012.pdf)

**Sotto: Renzo Piano, Chiesa di Padre Pio, 1994-2004, San Giovanni Rotondo.**



<http://www.faredecorazione.it/?p=2393>

**L'opinione di Vittorio Sgarbi, valido critico d'arte, seppur non credente.**

*"Le chiese moderne nella maggior parte dei casi sono brutte, perché è diminuito il senso del sacro". Lo dice in questa intervista a La Fede Quotidiana il noto critico di arte Vittorio Sgarbi.*

**Sgarbi, recentemente Daverio ci ha detto che in tanti casi le chiese moderne sono brutte, condivide?**

*"Sì, ma io queste cose le ho dette prima di Daverio. Bisogna analizzare le cause di questa bruttezza".*

### **Prego...**

" Vedo un calo della idea generale di bellezza, questo succede in molti campi. Eppure, la bellezza, che è ricollegata allo studio e alla conoscenza, è fondamentale. Il senso estetico va a farsi benedire. In quanto alle chiese, il problema è più particolare".

### **Perchè?**

" La bruttezza, meglio lo scadimento estetico, è causato dalla stessa idea di Chiesa voluta dal Concilio Vaticano II. Non sta a me giudicare se bene o male, però l' ideale conciliare di Chiesa, orientata all'orizzontale e non al verticale, ha trasformato la progettualità dei nuovi edifici che sono brutti e senza troppi giri di parole, causano il vomito. Credo che nella maggior parte dei casi le chiese moderne sono brutte, perchè è diminuito il senso del sacro".

### **Addirittura il vomito...**

" Prenda quella di San Giovanni Rotondo che pure porta la firma di Renzo Piano, è orribile. Un' altra causa è che, rispetto al passato, gli architetti spesso sono scelti tra non credenti, tra chi non ha fede o disconosce la religione e questo inevitabilmente influisce sia sulla ispirazione, che sull' opera d' arte. Ma le ribadisco che la causa prima è lo spirito del Vaticano II, dove la Chiesa cattolica ha preferito guardare all' io invece che a Dio".

### **Anche nella liturgia avviene questo?**

" Certo, anzi direi che è l' ambito più evidente assieme all' arte. Quella antica era molto più coerente con la idea del sacro e del mistero, l' attuale è insensata , oltre che banale. L' orientamento del celebrante deve essere ad Oriente, perchè guarda al Sole sorgente che è Dio, il ministro guida i fedeli e media verso il divino. E' una sorta di direttore di orchestra e allora avete mai visto un direttore che guarda la platea al posto di rivolgersi ai suonatori? Anche la nuova liturgia risponde alla idea di mettere l' uomo al centro al posto di Dio, e le dico di più...".

### **Avanti...**

" Con la riforma liturgica sono stati compiuti misfatti architettonici senza precedenti. Hanno edificato al centro dei presbiteri tavolacci simili alla macelleria rovinando l' estetica di tante opere di arte, hanno alterato l' estetica con danni irreparabili, uno scempio".

### **Le piace Papa Francesco?**

" A me sì. Lui è ateo, per questo lo amo. Egli mette l' uomo al posto di Dio, con lui, interprete del Vaticano II, il protagonista è l' uomo terreno e sociale, non più Dio. Fa parte della idea progressista della Chiesa. Le ripeto, è ateo ". <http://www.lafedequotidiana.it/vittorio-sgarbi-le-nuove-chiese-causano-il-vomito/>